

Esperienze di confine: Le letterature rom nei paesi di lingua romanza

Julia Blandfort und Marina O. Hertrampf

3. - 4. settembre all'università di Ratisbona/Germania

«Come nativi europei sono capaci attraverso le loro esperienze secolari di insegnarci ad attraversare confini, e di più di annullare i confini dentro e intorno a noi e di (...) creare un'Europa letteralmente sconfinata.»

(Günter Grass, Ohne Stimme. Reden zugunsten des Volkes der Roma und Sinti, 2000, S.93)

Gli organizzatori di questo congresso sono coscienti del fatto che ogni designazione adeguata dei cosiddetti "zingari" è destinata a fallire. Se quindi in questo testo viene utilizzato il termine "Rom" come etronimo, comprendendo tutti i sottogruppi (ad esempio Sinti, Kalé, Manouches...), è per tener conto del fatto che si tratta di diversi gruppi etnici. Questi fanno certamente parte di una società maggioritaria, sono tuttavia contemporaneamente parte autonoma di una cultura minoritaria, distinguendosi altresì fra loro per particolarità culturali e linguistiche molto diverse.

La ricerca scientifica - e in primo luogo la tziganologia - si occupa della tematica «rom» soprattutto da un punto di vista sociologico, storico-culturale, etnologico, antropologico o linguistico. Lo studio della letteratura rom è ancora agli inizi. Mentre la filologia tedesca e slava si occupano già da parecchi anni delle letterature rom, rimane ancora un'enorme lacuna su questa tematica nell'ambito delle lingue romanze. Mentre infatti nella ricerca letteraria l'esame degli stereotipi gode di una certa attenzione - come ad esempio lo studio dell'immagine/motivo dello zingaro nella letteratura romanza - pochi studi si occupano degli auto-ritratti letterari dei rom. Attualmente si può però notare un certo cambiamento. Oltre alla sezione del "Bonner Romanistentag 2009": "Tigan, Zingaro, Gitane, Gitano, Cigano - Die Sprachen der Roma in der Romania", diretto da Max Doppelbauer, Georg Kremnitz et Heinrich Stiehler sono da menzionare i due congressi "Littératures tsiganes/roms" del novembre 2008 a Limoges e quello successivo "Une ou des littératures romani?" del novembre 2009 a Parigi, organizzati da Cécille Kovacs hazzy. In questo senso il nostro congresso vuole contribuire a fornire ulteriori elementi della finora incompleta storia della letteratura Rom in area romanza. Il punto focale si concentrerà esclusivamente su opere letterarie e cinematografiche dei rom in Italia, Francia, Portogallo, Romania, Spagna e Sud-America, scritte nelle rispettive lingue nazionali.

I rom sono un popolo tra le frontiere, le loro esperienze frontaliere sono numerose: esclusione e discriminazione - inclusione e ghettizzazione - limitazione e superamento di confini. Eppure gli stereotipi del popolo nomade che attraversa confini di paesi e di continenti, non sembrano più giustificati. Certo, sono ancora molti i rom che conducono una vita nomade, ma la maggior

parte di essi sono oggi sedentari.

L'esclusione invece, e la relegazione in zone di periferia simili a ghetti, continua ad essere l'esperienza determinante dei rom. La loro "patria" consiste dunque spesso in zone transitorie oppure, con le parole di Augé, non-lieux. Una gran parte dei rom vive, da un punto di vista sociale e topografico, in zone di frontiera, e ciò si riflette come motivo comune nelle letterature rom.

I rom che scrivono nella lingua della società maggioritaria sono invece non solo assimilati da un punto di vista linguistico e culturale ma, seppure solo in parte, anche socialmente integrati. Rimarchevole è che proprio in alcune opere dei rom assimilati si manifesti una consapevole scelta di auto-esclusione e una forte tendenza a ricostruire un'identità rom in fondo solo parzialmente vissuta di persona. Quel che segue è dunque una consapevole scelta di auto esclusione dalla cultura nella quale essi vivono, al fine di mantenere la propria identità. È interessante notare che questo accade proprio nel momento in cui i confini scompaiono: contrariamente alla tendenza di globalizzazione e al processo di unificazione in Europeo, si manifesta nei Rom una tendenza di regresso. Senza dubbio spinti dal timore di perdere l'individualità e l'identità culturale e linguistica, fondano associazioni e iniziative volte alla protezione delle tradizioni rom. La proclamazione da parte della Romani Union dell'8 aprile come "giorno di festa nazionale" dei rom è un indizio di questa tendenza. L'idea di un'identità transnazionale rom si trova però in contraddizione con l'eterogeneità delle culture rom e della forte interdipendenza in cui si trovano con le rispettive culture maggioritarie, col risultato di letterature rom culturalmente diversificate. Nonostante tutte le differenze, quello che è comune ai testi di Maté Maximoff, José Heredia Maya, Santino Spinelli e ai film di Tony Gatlif, non è solo un lavoro memorialistico della storia rom come popolo perseguitato, ma anche il tentativo di ricostruire un'identità. Questo avviene in due modi, da una parte attraverso la ricerca di un soggetto individuale e dall'altra attraverso la (ri-)costruzione di un sentimento collettivo d'identità e di una memoria collettiva. Molte opere rom presentano senso un carattere performativo. La preferenza della narrazione performativa si rifà alla tradizione dell'oral-(hi)story-building e contemporaneamente riflette la tendenza di creare una letteratura scritta. La musica e la danza, elementi costitutivi dell'identità rom, il cui carattere performativo si manifesta nelle diverse forme d'intermedialità e di combinazioni mediali, rappresentano una costante fondamentale nella letteratura e nei film – l'arte rom è un'arte d'ibridità e di passaggio di confini, di mezzi e di genere.

Il congresso sarà aperto a tutti gli interessati al soggetto e avrà luogo dal 3 al 4 settembre all'università di Regensburg. Le lingue del congresso saranno: tedesco, francese, italiano, spagnolo e inglese. La durata delle presentazioni è limitata a 20 minuti al massimo (+ 10 minuti di discussione).

Tutti coloro che vorranno proporre una presentazione (incluso un riassunto in una delle lingue del congresso, e un CV) sono pregati di rivolgersi, entro il 31 marzo 2010, tramite e mail alle coordinatrici sotto elencate:

Marina.Hertrampf@sprachlit.uni-regensburg.de

Julia.Blandfort@sprachlit.uni-regensburg.de

Per la partecipazione è gratuita. Per ragioni organizzative però è necessaria l'iscrizione tramite il formulario. Si prega di tenere conto del fatto che le spese di viaggio, vitto e alloggio sono a carico del partecipante.